

Operazione Urano (Seconda Parte)

La Redazione

L'ESECUZIONE

Tra la fine di Ottobre e la metà di Novembre, malgrado enormi difficoltà logistiche, dovuti sia all' enorme quantità di materiali movimentati sia ai cronici problemi della viabilità ferroviaria russa, imponenti masse di uomini e di mezzi corazzati affluiscono nelle aree di concentrazione prefissate per l'attacco.

Il tutto avviene senza che il servizio informazioni tedesco si accorga di qualcosa. Nella sorpresa generale, alle 07,20 del 19 Novembre, oltre 3.500 cannoni aprono il fuoco nel settore tenuto dalla 3° Armata Rumena, a cui segue poco dopo l'attacco delle prime ondate dei fucilieri russi. Queste però inizialmente s'infrangono contro la disperata difesa rumena. Solo l'intervento in massa delle unità corazzate intorno a mezzogiorno cambia rapidamente lo scenario.

Le divisioni di fanteria e corazzate del Generale Vatutin a questo punto sfondano in più punti dilagando profondamente dietro le linee. Il giorno successivo tocca al settore della 4° armata Rumena, a sud di Stalingrado. Qui la difesa è praticamente inesistente, essendo le forze rumene schierate in quel tratto decisamente male organizzate e prive di mezzi sufficienti a tentare di contrastare la forza che si trova di fronte.

Tuttavia malgrado il netto divario tra le forze in campo le unità guidate dal Gen. Eremenko procedono con più cautela, mettendo in luce una certa disarticolazione, che non preclude però il successo dell' azione. Passata la sorpresa, i tedeschi tentano di coprire le brecce nei due settori senza riuscire a frenare il fiume in piena che investe le retrovie, ottengono l'unico risultato di consumare le poche riserve in zona, riserve peraltro costituite in gran parte da unità sotto organico, già provate dalla campagna estiva.

Il 23 Novembre le prime unità sovietiche provenienti dal Don si uniscono con quelle provenienti da sud. In soli 4 giorni la tenaglia si è chiusa dietro la 6° Armata tedesca a Stalingrado. L' Esercito Rumeno è praticamente distrutto, se si escludono alcune unità sul Cyr , e cosa ancor più grave i tedeschi hanno esaurito la propria capacità di manovra.

LE CONSEGUENZE

Neanche davanti all' evidenza dei fatti, con i sovietici che dilagano nelle retrovie dell' ASSE, né Hitler né l' OKW cambiano strategia. invece di impartire l' ordine di ripiego a Van Paulus aprendosi la strada combattendo verso ovest gli viene ordinato di rimanere in posizione e di resistere.

Alla Luftwaffe viene assegnata la missione di rifornire l' armata accerchiata con un ponte aereo mentre al Feldmaresciallo Von Mainstein viene dato il compito di costituire velocemente una considerevole forza prelevando divisioni da altri settori del fronte russo, denominato "Gruppo Armate Don", con lo scopo di ricongiungersi con la 6a Armata.

Ma nessuna delle due azioni si concretizzerà: la Luftwaffe nel "migliore" dei giorni sarà in grado di trasportare appena 1/10 del tonnellaggio di materiale necessario ; il "Gruppo Armate del Don" non sarà in grado sferrare nessuna controffensiva risolutiva, anzi verrà

poi coinvolto nelle fasi successive dell'attacco sovietico, che segneranno il destino dei 250.000 uomini di Von Paulus che si arrenderà il 2 Febbraio. Ma non sono i soli che pagheranno le conseguenze di questa offensiva e delle errate scelte da parte di Hitler...

...L'operazione Urano è infatti il preludio del dramma che si sta per abbattere sull'esercito italiano. Dopo poche settimane, a metà Dicembre sul settore presieduto dall'ARMIR si scatenerà la seconda fase dell'offensiva sovietica denominata operazione "Piccolo Saturno" tesa ad allargare la fascia di sicurezza intorno al "Kessel" ("calderone" come lo chiameranno poi i tedeschi) di Stalingrado e impedire qualsiasi tentativo di ricongiungimento tra le unità tedesche .

Sarà l'inizio della tragedia della ritirata italiana, che vedrà poi coinvolto nel gennaio '43 anche il Corpo d' Armata Alpino. Solo in questo momento, a fine Gennaio 1943, davanti al rischio di perdere non solo la 6° armata a Stalingrado, ma l'intero Gruppo Armate B in Caucaso, Hitler ordinerà a quest'ultime di ritirarsi verso la penisola di Taman e l'attuale Ucraina.

Nei mesi successivi i tedeschi riusciranno a stabilizzare il fronte e ad eseguire alcuni attacchi che respingeranno le unità sovietiche che si sono spinte troppo oltre allungando le linee di rifornimento. Ma il vento della guerra è definitivamente cambiato.